

Segnalibri



Carmela Crescenzi, Roberto Caprara, Giulio Mastrangelo (a cura di)

Rupestrian settlements in the Mediterranean region.

From Archaeology to good practices for their restauration and protection.

Università degli Studi di Firenze, Archeogruppo "E. Jacovelli", Firenze-Massafra, 2012, 2 volumi (pp. 208 + pp. 200).

Informazioni: rupestre.mediterraneo@gmail.com; www.rupestrianmed.eu

Nell'ambito del progetto CRHIMA-CINP (Cultural Rupestrian Heritage in the Circum-Mediterranean Area: Common Identity, New Perspective), coordinato da Carmela Crescenzi per l'Università degli Studi di Firenze, sono stati editi i primi due volumi di una più ampia serie dedicata alle attività e ai risultati delle indagini condotte in occasione di questo programma di ricerca finanziato dalla Commissione Europea con fondi del Programma Cultura 2007-2013. Il progetto, svolto tra il settembre 2010 e il settembre 2012, ha visto, in veste di capofila, il Dipartimento di Architettura - Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze, che ha coordinato un programma con numerosi partner internazionali: Ecole Nationale Supérieure d'Architecture La Villette - Parigi; Kadir Has Üniversitesi - Istanbul; National and Kapodistrian University - Atene; Universidad Politécnica - Valencia; Archeogruppo "E. Jacovelli" di Massafra; Centro Studi Sotterranei di Genova. Il progetto, partendo dall'idea che l'habitat rupestre è uno degli elementi comuni e distintivi del paesaggio mediterraneo e delle diverse culture che nel corso dei millenni si sono avvicinate e affacciate in tale contesto ha voluto promuovere studi scientifici interdisciplinari e lo scambio di informazioni tra i Paesi coinvolti da questo fenomeno. Nei convegni, nei workshop e nelle attività sul campo promosse - quali i due incontri a Massafra e Palagianello (TA) nell'ottobre 2010 e nell'aprile-maggio 2011, di cui i volumi ora editi raccolgono gli atti - decine di studiosi si sono confrontati e hanno portato le proprie esperienze su come censire gli insediamenti rupestri, classificare le strutture ipogee, promuovere la conoscenza degli insediamenti nel loro assetto urbano e bioclimatico valorizzando oltre ai monumenti più noti (quali le chiese rupestri) anche le altre tipologie di ambienti ipogei, promuovere la conservazione e lo sviluppo - inteso come riqualificazione - dei siti rupestri delle diverse regioni mediterranee, comunicare e rappresentare tali siti rendendone accessibili i dati alla comunità scientifica e al più vasto pubblico. I due volumi, corredati da un ampio e valido apparato iconografico, ospitano decine di contributi, in lingua italiana e inglese, con interessanti approfondimenti e spunti, soprattutto sulle tecniche di rilievo e documentazione (in particolare le possibilità offerte dal laser scanner per la documentazione digitale 3D), sulle problematiche di conservazione e degrado, su diverse tipologie di cavità artificiali, sull'utilità di fonti storiche e d'archivio a sostegno della ricerca in tale contesto, sulle buone pratiche da adottare e le opportunità di recupero dei siti rupestri anche quali motore di rilancio sociale, di valorizzazione territoriale e di sviluppo economico.

Andrea De Pascale

Autori Vari, 2011 (a cura di Enrico Menestò)

Le aree rupestri dell'Italia Centro-Meridionale nell'ambito delle civiltà italiane: conoscenza, salvaguardia, tutela

Fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto e Fondazione San Domenico, Savelletri di Fasano. Info: cisam@cisam.org; www.cisam.org

Il volume contiene gli atti del "IV Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre" che si è svolto a Savelletri di Fasano (Bari) nel novembre del 2009, promosso dalla Fondazione San Domenico e dalla Fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo.

Cosimo Damiano Fonseca esordisce, nella presentazione, con una riflessione che vale la pena di riportare per intero: "Uno dei problemi che ha accompagnato il dibattito storiografico relativo agli insediamenti rupestri ha riguardato la loro presunta marginalità.... rispetto ai più elaborati modelli degli insediamenti urbani", e conclude auspicando "...una più attenta lettura di un fenomeno storico, qual è quello della vita in grotte, non più marginale ma saldamente integrato alla storia complessiva dell'insediamento e del popolamento del Mezzogiorno d'Italia". Tale approccio è avvalorato dall'intervento di Ebanista che ravvisa la necessità, negli sviluppi futuri del proprio progetto di rilevazione sistematica delle strutture abitative e culturali ipogee, di "...includere anche le altre tipologie rupestri legate alle attività estrattive e produttive, alla captazione e conservazione dell'acqua e alle fortificazioni", risultando in totale sintonia con le evidenze raccolte in diverse aree del mondo dai ricercatori che operano dal 1981 nell'ambito della Commissione Nazionale Cavità Artificiali e con quanto realizzato in seno al progetto europeo CRHIMA-Cinp. La significativa sintesi espressa dal titolo della relazione di Fonseca, "Non solo chiese, non solo grotte...", prelude allo sviluppo dei successivi temi del convegno che, pur circoscritti alle "aree rupestri dell'Italia centro-meridionale", spaziano, senza dimenticare le chiese, dalle opere insediative del Lazio, di Elisabetta De Minicis, agli abitati e luoghi di culto in Campania e Molise, di Carlo Ebanista, alla civiltà rupestre in Basilicata, di Dietrich Heissenbüttel, alla distribuzione e al rapporto con la geologia dei suoli delle cavità della Puglia, di Jean-Marie Martin, al popolamento rupestre in Calabria, di Alessandro Di Muro, per citare solo alcuni dei 22 lavori presentati. Il volume è davvero corposo: 416 pagine di testo a cui si aggiunge un notevole apparato iconografico costituito da oltre 450 foto, mappe e planimetrie. Caratteristiche più che sufficienti per consigliarne l'acquisizione nella biblioteca di ogni ricercatore che si occupi di habitat rupestre.

Roberto Bixio

